

Manifestazione a Roma davanti alle Nazioni Unite. La mappa degli appuntamenti

Un fiore per le donne afghane L'8 marzo con il cuore a Kabul

Mimose, spettacoli e concerti nelle città d'Italia

ROMA. «Un fiore per Kabul». È lo slogan dell'8 marzo '98. Una festa speciale, dedicata alle donne afghane, costrette dal regime talebano ad indossare l'abito-prigione, il burqa, e a guardare il mondo attraverso una grata. La rivista «Noi donne» ha dedicato proprio a loro la copertina, per ribadire con forza i diritti alla libertà femminile negati: niente studi, lavoro e passeggiate da sole per queste donne. Solo un burqa. Ma sotto un burqa non c'è niente. Niente corpo, niente donna. E così domenica, a Roma, sotto la Galleria Colonna, donne e uomini indosseranno l'abito-prigione con la grata. Mentre davanti agli uffici delle Nazioni Unite si terrà una manifestazione per il rispetto delle donne e dei diritti fondamentali in Afghanistan.

Mimose, spettacoli e concerti. Nelle città italiane la festa sta per cominciare.

Bologna
Prima la solidarietà, poi il brindisi e il divertimento. Tavolini di raccolta-fondi per la Casa delle donne comunale, per non subire più violenze. I presidenti di quartiere si impegneranno a raccogliere un milione di lire ciascuno, e un gettone di presenza verrà «offerto» da tutti i consiglieri comunali (donne e uomini). Ma la giornata della donna è fatta anche di musica e curiosità. Eccole. Il comico Matteo Belli recita per le donne presso la sala consiliare del quartiere Reno (domani, ore 21). Incontro musicale al Teatro Comunale, domenica alle ore 11. Rappresentazioni: «Il Campiello» e del «Don Carlo», e l'ascolto di musiche di Berlioz e Debussy. Inviti omaggio riservati alle donne della città. Tel. 051/203040.

Roma
Parte dall'Afghanistan l'8 marzo della capitale. Domenica sera, ore 20.30, suoni melodici e tecnologici, irriverenti e tradizionali, si leveranno nello spazio dell'Air Terminal Ostiense. Undici gruppi in concerto per offrire «Un fiore per le donne di Kabul». Sul palco Arciliuto, Daniele Sepe & Faruqalla, Estasia, Govinda, Kay McCarthy, Klezroy, Nomadi, Rio, Rosie Wiederkehr&Agricantus,

Scisma e Sud Sound System, presentati da Paola Maugeri, faranno sentire la loro voce oltre i confini del Paese, oltre il «velo» imposto dai Talebani. L'iniziativa, promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è patrocinata dal Comune di Roma. Ma la capitale pensa an-

Come vedere
il mondo
dietro
la prigione
del burqa

che alle donne abusate, maltrattate, uccise dalla violenza cieca e sorda dell'Algeria. Il Cisa (Comitato italiano di solidarietà con l'Algeria) al Teatro dell'Orologio (via dei Filippini 17/a) presenta «Donne d'Algeria» (*L'Algérie en femme*), un documentario della regista algerina Houria Sahi. (8 marzo, ore 11). Al termine Edith Bruck legge poesie di autrici algerine. L'omaggio alle donne-schiave di Kabul e alle donne-bottino di guerra di Algeri non è che l'ultima tappa di una lunga maratona dedicata all'altra metà del mondo: il Sud. Un percorso che inizia oggi con un'iniziativa della Cgil, in collaborazione con le donne dell'Associazione per la Pace, dal titolo: «Le donne costruiscono la pace». Incontro con la sindacalista palestinese Abla Masrujje e la israeliana Dorit Lubrani (ore 15.30, Corso d'Italia 25, Sala Guido Rossa). Domani dalle 9 alle 13 le donne dello Spi Cgil Roma Centro organizzano un mercatino dell'usato, il cui ricavato sarà devoluto al finanziamento di un progetto per la costruzione di una scuola materna a Ghanapati, in India orientale. Ma la vera novità dell'8 marzo '98 viene dal Consiglio regionale: per la prima volta le consigliere elette di tutte le forze politiche scendono in piazza. L'appuntamento è per domani alle 16 in Campo de' Fiori, dove si esibirà l'orchestra di organetti «Bosio Big Band» diretta da Ambrogio Spar-

gna. E la festa di Roma per le donne si potrebbe chiudere con un gran cenone di pizze «Al Giubileo» (via del Boschetto 44): con 18mila lire si possono mangiare 50 tipi di pizza e vedere sul maxischermo il derby Lazio-Roma.

Firenze
Ingresso gratis per tutte le donne ai musei comunali e alla Cappella Brancacci. E la rappresentazione della «Lisistrata» di Aristofane messa in scena dai ragazzi del Liceo scientifico Gobetti (domenica pomeriggio a Palazzo Vecchio). La Coop distribuirà alle donne nei supermercati di Umbria, Lazio, Toscana e Sardegna il libro «Il gioco delle donne e dei sapori», a cura di Elettra Lorini. Mentre l'8 marzo verrà ricordato anche in due carceri femminili di Empoli e Firenze, con la proiezione del film «Un angelo alla mia tavola» dell'australiana Jane Champion. Mostre al femminile in gran parte delle città toscane.

Milano
Otto marzo allo stadio. Una partita quasi gratis per le donne: 10mila lire per Milan-Sampdoria. Al Palalido di piazza Stuparich, invece, è di scena «Rosa Shocking»: bancarelle, ristoranti, negozi e l'elezione dell'uomo più antipatico d'Italia. E ancora: la Casa della Cultura resta aperta il pomeriggio di domenica «parlando tra donne», mente a tutti gli studenti delle scuole medie e superiori della Lombardia verrà distribuito un dossier sulle donne di Kabul.

Napoli
Visita gratuita al seno, dalle 10 alle 14 di domenica, presso il camper sanitario parcheggiato in Piazza del Gesù. E sempre qui, dalle 21 alle 24, musica, graffiti e sfilate di moda. Sfilata di donne in costume, invece, in via Bari. Una raccolta di firme per le donne di Kabul in piazza S. Caterina. E nei quartieri della città mostre di artigianato, artisti di strada e dibattiti al femminile.

Sicilia
Verrà distribuita nelle farmacie di 3 città simbolo siciliane la «cura» contro la disoccupazione: indirizzi e consigli utili per chi cerca lavoro. I tre centri sono: Barcellona Pozzo di Gotto (nel messinese), Noto (nel siracusano) e Paceco (nel trapanese).

IL CASO

A 55 anni «Noi donne» si veste di nuovo

Moda sì, ma non troppo

Un manto di stoffa blu cangiante, spezzato a metà da una fessura ricamata, dietro la quale s'intravedono un paio di begli occhi di donna. L'immagine ha il «glamour» e il gioco di trasparenze di una foto di moda anni Novanta. Ma sui settimanali vediamo piuttosto vestiti ridotti a fazzoletti e il sedere di Naomi per intero. Mentre qui della donna - una giovane e ricca afghana? - si fa vedere il minimo e del suo vestito-prigione, un «burqa», imposto in Afghanistan dai talebani, tutto. Esordisce così il nuovo «Noi donne»: titolo di copertina, rovesciando quello del film del Vanzina sul mondo delle top-model, «Sotto questo vestito per niente». Il servizio di apertura è infatti dedicato alla schiavitù delle donne afghane.

A 55 anni d'età, e dopo molte mutazioni, il mensile inventato in clandestinità dalle donne

partigiane affronta ancora quello che, in gergo, si chiama «restyling»: cambia aspetto. Ma, per parafrasare di nuovo quel titolo del Vanzina, in questo caso «sotto il vestito c'è qualcosa». Anche «Noi donne» affronta la stretta che si pone ai quotidiani di sinistra: il confronto senza rete col mercato. La nuova presidente della cooperativa Libera Stampa che lo edita, Isa Ferraguti, senatrice del Pds, lavora su un progetto di finanziamento ad opera delle cooperative. E su una distribuzione non più solo in edicola e per abbonamento. «Noi donne» tenta il canale sperimentato con successo negli ultimi anni dagli editori di libri: va al supermarket. Sarà possibile comprarlo anche nelle Coop (per ora in quelle più grandi, con distribuzioni speciali, come per questo numero di marzo). «Andare al supermarket comporta l'obbligo di fare un giornale

più leggibile, ma mantenendo un profilo alto» spiega appunto la direttrice, Bia Sarasin. Dietro l'abito nuovo del mensile c'è, in più, il cambiamento intervenuto negli ultimi tre anni nel mondo dei femminili: la nascita dei magazine dei due principali quotidiani e, da lì, la metamorfosi che ha contagiato anche i settimanali già esistenti. «Hanno imitato tutti la nostra formula, il femminile di notizie, attualità e politica. Perciò ora noi dobbiamo differenziarci, leviamo un po' di pesantezza politica. Ma la nostra scommessa resta la stessa: come fare un giornale per donne che non abbia la moda al centro. Le cure per il corpo e le sfilate rimangono, nonostante tutto, il centro degli altri. Per noi, invece, il cuore del nostro giornale è il mondo» aggiunge Sarasin.

Di moda, in realtà, per la prima volta «Noi

donne» tratta: ma con brevità e leggerezza. Poi, servizi sulle 35 ore e sull'Alba Parietti per la prima volta attrice nel «Macellai», su Massimo Cacciari e su Miuccia Prada. In una bella veste libera: notizie, brevi informative, come è tendenza sempre più attuale dell'editoria, ma anche pezzi ampi di lettura come quello su Virginia Negri, eretica del '500, con cui Romana Guarnieri inaugura la sua collaborazione. In finale delle 98 pagine (a 5.500 lire) due nuove rubriche: Enrica Bonaccorti, presentatrice, tiene una posta del cuore, Rosi Braidotti, docente di Women's studies a Utrecht, fa il contropelo a Bill Clinton. «Noi donne» parla a donne diverse. Puntando a vendere - è il «break event» - 35.000 copie.

Maria Serena Palieri

Settimo giorno di sfilate a Milano, in passerella la vincitrice di Sanremo Annalisa Minetti

Gonne di pelliccia, giocano le Fendi

Per Gucci, e lo stilista Tom Ford, una donna double-face: introversa di giorno, esplosiva di notte.

MILANO. Gucci fa la bella di notte e la bella de jour fa la moda. Se Catherine Deneuve ha assunto la direzione artistica della linea Ili per la quale sceglie i capi e assembla i coordinati, Tom Ford, lo stilista che ha rilanciato il marchio con le due G, chiude il settimo giorno di sfilate con una donna tesa all'interiorità: chiusa in un trench blu. Primo segno di questa svolta, l'abolizione totale dei marchi esposti e la scomparsa di qualsivoglia lustrino. Notte-tempe, però, questa creatura esplosiva in lussu sfrenato, aprendo il cappotto foderato con la stessa preziosissima pelliccia. Tipico degli esibizionisti e dei travestiti, il gesto rivelatore induce a credere che sotto quel pò di panno vi sia un nudo integrale. Le modelle di Gucci portano sottovesti di tulle. Ma l'idea sulla loro attitudine a scatenarsi nell'oscurità non cambia. Almeno nella testa di Tom Ford che elegge emblema di tale stile la conturbante Charlotte Rampling, impeccabile di giorno e peccaminosa nel segreto della sua camera d'albergo.

Istinti sessuali a parte, alle sfilate per il prossimo inverno che ieri da



Pino Farinacci/Ansa

Spadafora hanno visto in passerella Annalisa Minetti per mano a Benedetta Barzini, la pelliccia torna alla grande. Croce degli animalisti e delizia delle Fendi, il revival offre il destro alle cinque sorelle romane per condurre una sperimentazione tecnicamente superba sul materiale «all'in-

dice» verde. Il gioco è far sembrare tessuto la pelliccia e viceversa. Così, gonne e camicette cosparsa di lustrini sono di persiano o visone rasato, mentre il cappotto peloso come una scimmia è di lana. Quanto alla classica pelliccia è trasfigurata da inserti di piume e lavorazioni particolari, sino



Carlo Ferraro/Ansa

Annalisa Minetti si riposa dopo aver sfilato con un abito di Marina Spadafora e sopra un modello di Fendi

agli spruzzi di pittura. Come se le Fendi antiche fossero un gesto che hanno in animo gli animalisti.

Altro genere di perplessità suscita la sperimentazione di Trussardi che al Piccolo Teatro Studio presenta una collezione molto sperimentale in cui la donna del nuovo millennio calata in una tuta seconda pelle, usa i vestiti come i cappotti. Infatti gonne e bluse, facilmente sfilabili, sono realizzate con i tessuti dei capi spalla: dal loden al cervo con le varianti extralusso del vero coccodrillo e del pitone verniciato. Ma tra quanto il gentil sesso potrà togliersi la sottana, come se fosse un giaccone? Altro interrogativo che riaccende il dibattito sulle copie: perché un marchio come Iceberg, leader nella maglieria, come si evince dai cappotti ai ferri o dagli abiti con filati così sottili da consentire la lavorazione a nido d'ape, presenta tailleur a fiori celesti troppo simili a quelli di Dolce e Gabbana? Data la serietà dell'azienda è difficile pensare all'ennesimo plagio. Mentre è facile supporre che in uno spasmodico inseguimento del mercato, i creatori si allineino sempre più alla tendenza forte della stagione clonandola in tante sfilate, differenti solo per il marchio.

Gianluca Lo Vetto

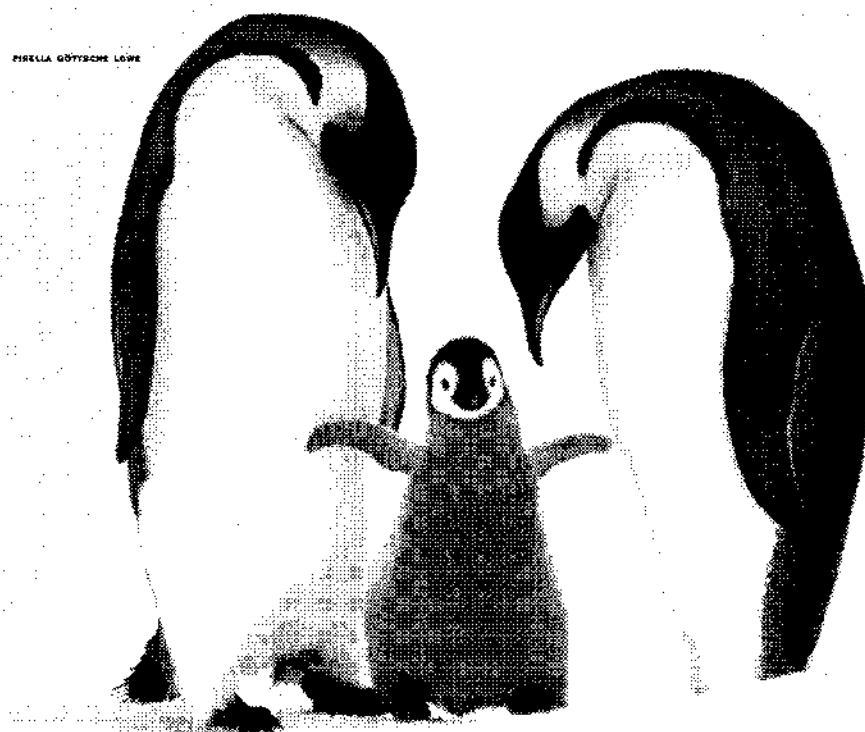


«Un pensiero anche per Silvia Baraldini»

Un 8 marzo per ricordare anche Silvia Baraldini, «detenuta da 15 anni nel peggiore dei penitenziari di sicurezza degli Stati Uniti». L'appello è stato lanciato da donne e uomini militanti di Rifondazione Comunista di Buccinasco. Con un documento recapitato nelle cassette postali di tutti gli abitanti, il piccolo gruppo di Rifondazione, capitanato da Giorgio Crepaldi, consigliere di minoranza a Buccinasco, chiede di dedicare questo 8 marzo a Silvia Baraldini. «Noi a Buccinasco vogliamo ribadire la nostra piena solidarietà a Silvia - è detto il documento - in quanto riconosciamo in lei la donna che lotta e resiste all'arroganza dei forti e del potere per rivendicare le proprie idee. Silvia rappresenta per noi un esempio che racchiude in sé le lotte che le donne hanno fatto, dalla Resistenza ad oggi, per la difesa dei diritti delle persone e per la pace». Silvia Baraldini sta scontando una condanna a 43 anni di reclusione inflitta nel 1983 negli Stati Uniti: 20 anni per concorso nell'evasione incruenta di una detenuta; 20 anni per reato associativo di cospirazione e 3 anni per rifiuto di testimonianza.



La copertina di «Noi Donne» in alto donne di Kabul



IMMAGINI CHE PARLANO. ITALIANO.



«National Geographic» è la rivista che ogni mese, da cent'anni, racconta e illustra il pianeta in cui viviamo.

Attraverso un giornalismo obiettivo e una cartografia eccezionale. E soprattutto una qualità fotografica che non ha uguali al mondo.

Viaggi, scoperte, esplorazioni, ricerche scientifiche. Per conoscere sempre meglio la natura, l'ambiente che ci circonda, la cultura e le tradizioni dei popoli che abitano i cinque continenti.

Ogni mese un appuntamento da non perdere. Un invito al viaggio intorno al mondo con il «National Geographic». In italiano.

NATIONAL GEOGRAPHIC

E' in edicola il numero di marzo.

PER INFORMAZIONI: 06/49811111 - 06/49811112 - 06/49811113